

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Anziani e a letto Duemila persone senza il vaccino

Il caso. Non si sa chi gestirà gli over 80 costretti a casa
«Un mese dopo, i nostri cari aspettano ancora risposte»

MARCELLO VILLANI

La denuncia segue le promesse, mai mantenute, che le autorità sanitarie hanno fatto fin dal primo momento: gli over 80 allettati non sono ancora stati vaccinati. «Gli allettati e quelli che non possono muoversi dal loro domicilio saranno chiamati a parte. Non si prenotano tramite la piattaforma, ma si segnalano ai medici di base».

Queste erano le dichiarazioni date da Regione Lombardia all'indomani dell'apertura della campagna vaccinale over 80 il 18 febbraio scorso. Ancora oggi sul sito della piattaforma alla voce "cittadini non deambulanti" si legge: «Se hai una grave disabilità che non ti consente lo spostamento in autonomia o di essere accompagnato in un centro vaccinale, contatta il tuo Medico di medicina generale: compilerà per te il modulo di adesione alla vaccinazione specificando che dovrà essere gestita attraverso un'altra modalità».

Promesse vane

Ebbene è passato un mese e mezzo da quelle vuote promesse e nessuno dei non deambulanti lecchesi pare essere stato vaccinato. E dell'"altra modalità" nulla si sa. Il 25 marzo è stato scritto da Ats: «Sempre nei prossimi giorni inizierà l'attività vaccinale domiciliare trami-

te i servizi del Difra (Dipartimento della Fragilità) in attesa del contributo della Medicina di base». In quella data abbiamo scoperto che il 62 per cento degli aderenti sono stati vaccinati con la prima dose: 12.261. Ma solo 1.825 over 80 hanno ricevuto entrambi le dosi. Quanti sono gli allettati? Meno del dieci per cento, ma anche su questo non c'è un dato preciso. Tra i 1500 e i 2000 over 80 in tutta la provincia.

La protesta

Ma un gruppo di familiari di ultratantenni, con patologie croniche ed invalidanti che non consentono loro di raggiungere le sedi vaccinali e pertanto necessitano di un intervento domiciliare, ci hanno

■ Si ipotizza che i fragili vengano gestiti dai medici di base

■ «Non sono autosufficienti e hanno contatti con familiari o badanti»

scritto. Disperati: «È trascorso più di un mese da quando sono state inoltrate le richieste da parte dei medici di famiglia, ma ad oggi nessuno ha potuto beneficiare della somministrazione del vaccino che potrebbe salvare loro la vita. La cosa più sconcertante è il fatto che nessuno pare in grado di fornire informazioni in merito. Temiamo - scrivono i famigliari - si stia ripetendo quanto accaduto solo pochi mesi fa con la campagna di vaccinazione anti-influenzale quando, in mancanza di dosi, molte di queste persone sono state lasciate "in coda" adducendo come motivazione il fatto che "tanto sono protette perché costrette a casa"».

Sono a rischio

Non è proprio così: «Si tratta di anziani non autosufficienti che richiedono assistenza per soddisfare una serie di bisogni (essere nutriti, lavati, vestiti ecc.) per i quali non è possibile mantenere alcun tipo di distanziamento. Famigliari e badanti, per quante precauzioni possano adottare, non vivono sotto una teca di cristallo ma lavorano, hanno famiglia, hanno figli in età scolare e possono essere quindi vettori del virus».

E poi le domande finali, che noi giriamo pari pari, ad Asst e Ats: si era parlato di mandare le Usca, poi il 25 marzo scorso si è parlato di medici di base.



Regione, Ats e Asst

La campagna vaccinale e i dubbi ancora irrisolti

Il timore di non ricevere risposte che hanno i familiari degli allettati, lo condividiamo. Regione, Ats e Asst, in ordine preciso, non rispondono quasi mai. Nessuno vuole fornire dati o dare risposte che non siano più che certe. E così si resta settimane in attesa di dati semplicissimi da fornire come i "no show", le mancate presentazioni alle varie sedi vaccinali. Anche fosse per dire: "Non abbiamo avuto nean-

che un "no show". Nulla. Abbiamo chiesto da settimane, ma nessuna risposta è arrivata. Perché? Neanche questo è dato sapere. Non c'è un perché. È così e basta. Così pure per la percentuale esatta, numeri alla mano, dei medici e degli infermieri che non hanno aderito alla campagna vaccinale. Non si sa. O, meglio: Asst lo sa, ma non viene comunicato. E Ats? Perché nessuno comunica,

almeno settimanalmente, quanti invii di vaccini, quante dosi sono arrivate? Capiamo l'imbarazzo nel dire quanti vaccini arriveranno, cosa che non dipende (solo) dalla Regione, ma perché non dare i dati del pregresso, ovvero dei vaccini già messi in frigorifero? E i criteri su come verranno chiamati i "fragili" che non sono "registrati" in ospedale? Chi li chiamerà? Come? Chi ce lo dice? Noi le domande le facciamo, ma non possiamo costringere nessuno a rispondere. Inspiegabile. Anzi, poco trasparente. Come se la sanità "pubblica" regionale fosse un affare "privato".

Perotti: «Sanità, inadeguata la classe dirigente lombarda»

«La sanità lombarda non mi pare inferiore a quella delle altre Regioni. I problemi sono legati alla qualità della classe dirigente. A gestire la pandemia sono stati politici senza le necessarie competenze, come l'ex assessore al Welfare, che pure ha mantenuto quel ruolo troppo a lungo nonostante la sua inadeguatezza. Sarebbe bastato prendere spunto da altri Paesi, come Israele, che ha affrontato l'emergenza in modo ben più efficace».

ospite ieri pomeriggio alla trasmissione televisiva "Mezz'ora in +", condotta da Lucia

Annunziata su RaiTre, l'economista lecchese **Roberto Perotti** ha affondato il colpo sulla Regione Lombardia e, in particolare, su chi l'ha amministrata e la sta amministrando in questo periodo, responsabile quindi degli errori e dei problemi che - a ripetizione - si stanno registrando.

«È difficile ricostruire quello che è successo e che sta ancora succedendo in Regione, ma l'impressione è che si sia di fronte a una marcata impreparazione - ha commentato, rispondendo a una sollecitazione della conduttrice -. Si sapeva già da prima di

dicembre che sarebbero arrivati i vaccini, ma il precedente assessore al Welfare non ha certo brillato per i noti motivi. Questo ci offre una lezione importante: i politici e le loro competenze al vertice contano, non basta affidarsi a funzionari e direttori generali».

Per leggere meglio le difficoltà lombarde, secondo Perotti è sufficiente considerare quanto poco ci si sia concentrati sulla preparazione dell'iter vaccinale nella fase relativa alle prenotazioni. Si è arrivati quindi a dover utilizzare il software di Aria, che «si sapeva in partenza che non



Roberto Perotti in tivù

avrebbe funzionato». Ora si attende che entri in servizio quello di Poste, «ma forse serviranno altri 10 giorni. Vogliamo spendere 50 miliardi in digitalizzazione, in Italia, ma non si tratta di problemi di infrastruttura: qui, con un "piccolo" investimento, si sarebbe potuto risolvere il problema, legato alle persone che non sono capaci di progettare e far funzionare i programmi. Invece abbiamo ancora anziani che ricevono sms per andare a vaccinarsi decine di km di distanza perché il software considera i Cap e non è aggiornato». Il problema, dunque, è da

ricercarsi non nel sistema ma nelle persone. «Non cercherei spiegazioni antropologiche. Semplicemente, la classe politica in alcuni suoi esponenti si è dimostrata impreparata. Non aiuta, in questo, il fatto che la Lombardia sia governata da 30 anni da persone che in alcuni casi sono molto ideologizzate e poco competenti».

Infine, una battuta sulla priorità data ai docenti universitari. «I professori hanno più potere rispetto a commesse e parrucchieri, che pure rischiano molto di più. Mi pare ovvio quello che è accaduto, essendo la conferenza dei rettori un'organizzazione molto potente. Io, comunque, non sono ancora vaccinato».

C. Doz.

Sui servizi di assistenza

Auser e medici di famiglia Intesa per i pazienti cronici

La Coop Cosma dei Medici di medicina generale e l'Auser Provinciale Volontariato di Lecco hanno siglato un accordo di collaborazione con l'obiettivo di dare risposte concrete ai bisogni delle persone croniche o fragili del nostro territorio.

È la prima convenzione firmata tra Auser e medici di famiglia in Lombardia. Il presidente di Auser provinciale Lecco, Claudio Dossi, e il consigliere delegato di Cosma, Marco Magri, e puntano a dare una presenza capillare sul territorio sia della

Medicina di famiglia che dei volontari Auser. «Come Auser - spiega Claudio Dossi, presidente di Auser provinciale Lecco - potremmo mettere a disposizione una rete di trasporto sociale per le persone fragili con finalità di accompagnamento

verso luoghi finalizzati a visite mediche o visite specialistiche, oppure un collaudato supporto di telefonia a scopo sociale. Siamo soddisfatti di questo accordo - continua Dossi - e siamo pronti a una attenta e proficua collaborazione con la cooperativa Cosma».



«Posso fidarmi, vero dottore?» E quel sorriso che rassicura

In ospedale. Accompagniamo la signora Piera all'appuntamento per la vaccinazione. Le domande sugli altri malanni, i moduli da compilare. Poi in un attimo è tutto finito

Piera, la chiameremo così per proteggere la sua privacy, ha 81 anni ed è stata convocata per le 17,36 di un giorno feriali all'Ospedale di Lecco. Un orario preciso "al minuto" che fa sorridere. «Chissà quando ci faranno entrare», spiega la arzilla 81enne, vedova ed ex insegnante, lechese "doc". Un po' timorosa per il vaccino «Ma non mi fanno l'AstraZeneca vero?», si ferma davanti al tendone verde che fa da area filtro per chi deve fare la vaccinazione.

La coda è di una decina di persone, fuori. Un po' assemblate, sì, ma il buon senso prevale e ci si distanzia "a occhio". Poi all'ingresso una guardia giurata prova la temperatura all'accompagnatore e alla signora Piera al polso. Tutto regolare.

Lei si siede mentre l'accompagnatore compila i moduli che una gentile signorina gli fornisce. È un modulo che indaga, oltre ai dati anagrafici, le malattie di cui si soffre, i medicinali presi... Una serie di crocette "sì" o "no". È allergica? Ha avuto il Covid? E via dicendo. La cosa più importante è apporre la firma, comunque. La controllano subito.

Ci sono tutti

L'accompagnatore chiede se, alla fine del turno vaccinale, ci sarà spazio per ricevere eventuali dosi rimaste: «Signore, finiamo alle 20 e di solito non rimane assolutamente niente. Se rimane una dose, ma non succede spesso, ci sono comunque le liste dei riservisti

fornite da Regione, per cui non le consigliamo di attendere così tanto». L'accompagnatore rinuncia. Peccato. Intanto si entra nella sala che, una volta, era la hall di attesa dell'Aula Magna del Manzoni. Spazio non enorme. Ci sono tante persone. Da una parte chi deve andare a fare l'anamnesi medica e poi il vaccino. Dall'altra, separate da una banda bianca e rossa, le persone che aspettano i classici quindici minuti prima di andare via, dopo aver ricevuto la dose di vaccino.

I medici sono pazienti quant'altri mai. Ma la domanda è sempre la stessa: «Posso fidarmi, dottore?». E le risposte, anche se scontate «Signora, da quando siamo qui non abbiamo ancora visto una reazione avversa importante», il modo in cui sono poste sono da gente che è abituata ad avere pazienza. Ripetono la stessa frase come un disco rotto «Non si preoccupi, andrà tutto bene». Ma questa volta non è uno slogan "da balcone". È la pura verità.

Altri disturbi?

Fa sorridere l'ingenuità di qualche anziano, soprattutto se non accompagnato: «Ma signora - origlia l'accompagnatore al banco accanto - lei dichiara di non soffrire di alcuna patologia, ma poi cita dieci medicinali di tipo diverso...». È una cosa frequente: chi vuol fare il vaccino occulta, o giudica non importanti, le proprie patologie. Molti altri se le scordano e se ne accorgono solamente quando i medici glic-

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +43.334

NUOVI POSITIVI

↑ +3.520

GUARITI/DIMESSI

↑ +7.381

TERAPIA INTENSIVA

868

↑ +16

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

7.069

↓ -55

DECESSI

30.462

↑ +75

A LECCO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

Lecco	3.305	6,84
Casatenovo	994	7,58
Merate	928	6,23
Calolziocorte	732	5,28
Valmadrera	718	6,25
Mandello del Lario	685	6,68
Oggiono	665	7,27
Colico	609	7,69
Missaglia	573	6,58
Galbiate	505	5,93

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Perledo	114	12,47
Oliveto Lario	105	8,61
Moggio	40	8,15
Colico	609	7,69
Suello	135	7,67
Cernusco Lombardone	296	7,65
Casatenovo	994	7,58
Bellano	241	7,57
Premana	168	7,54
Molteno	270	7,51

TOTALE CONTAGIATI
21.417

TOTALE DECESSI
873 (+2)

% CONTAGI POPOLAZ.
6,35%



I casi positivi di ieri

MILANO	+1.146
BERGAMO	+327
BRESCIA	+601
COMO	+154
CREMONA	+152
LECCO	+124
LODI	+57
MANTOVA	+277
MONZA E BRIANZA	+164
PAVIA	+212
SONDRIO	+95
VARESE	+134

Ma quando si partirà? Per i parenti degli allettati è tutto un mistero: «Come è possibile che questo sfugga a chi ha il compito di gestire la campagna vaccinale? Dobbiamo pensare che i nostri nonni siano considerati un peso inutile per la società perché fragili e sofferenti? O cittadini di serie B indegni di ricevere cure perché improduttivi? Molte di queste persone, pur con le loro limitazioni, hanno la stessa voglia di vivere e la stessa paura di morire che prova chiunque e fa male pensare di vederli mancare proprio ora, ad un passo dalla terapia che avrebbero già dovuto ricevere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ne chiedono conto: «Signora lei prende il Losartan? E ipertesa?» e via dicendo... I medici sono in là con gli anni, racconta l'accompagnatore. Quello che segue Piera è **Angelo Ferraroli**, in pensione già da tre anni, già direttore del Sian (Servizio igiene alimenti), "richiamato" in trincea. «Una volta che diventi medico, sei medico per sempre», il suo motto. E ha ragione.

Pochi secondi prima dell'iniezione del vaccino le ultime raccomandazioni: «Il primo foglio contiene il numero del lotto di vaccinazione e l'attestazione che lei ha fatto la prima dose mentre il secondo contiene la data del richiamo. Lei ora entri pure e dopo si vada a sedere per un quarto d'ora in sala d'attesa. Al massimo sentirà un po' di bruciore al braccio. Se poi dovesse alzarsi

la temperatura, prenda pure un antifebbrile, è del tutto normale. Noi comunque siamo sempre a disposizione».

Già fatto

L'iniezione non consente neanche di contare fino a tre. Piera entra e la dose è già stata inoculata... in un battere di ciglia. Nessun dolore. Piera è contenta. Si è tolta un peso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ad un anno dalla prematura scomparsa dell'amato marito e padre



Gianni Esposito

la moglie ANNA, la figlia GIULIA con il marito MICHELE ed i parenti tutti, lo ricordano con infinito amore.

Lecco, 29 marzo 2021